



COMUNICATO STAMPA

Si è tenuto in Roma nei giorni 14 e 15 maggio il quinto Congresso nazionale dell'UNADIS, sindacato dei dirigenti dello Stato aderente alla CIDA, con la nutrita partecipazione degli iscritti e in una cornice di grande ed interessata partecipazione.

Dal dibattito è emerso in particolare che le riforme avviate dal Ministro della funzione pubblica pur ispirandosi a condivisibili principi di fondo, propongono, in concreto, non altrettanto condivisibili strumenti operativi che appaiono contraddittori e di difficile applicazione. In particolare, l'UNADIS sottolinea che l'attribuzione per legge di maggiori poteri, e quindi maggiore responsabilità, ai dirigenti anche nella gestione delle risorse umane, compresa la valutazione dei propri dipendenti, viene in concreto sterilizzata. La riforma appare ispirata da un'immotivata avversione verso coloro che quotidianamente svolgono la propria funzione nonostante il clima ostile ispirato da non meditate esternazioni. In questa fase di crisi economica e sociale che tocca anche le istituzioni della democrazia e della legalità, si richiederebbe un forte coinvolgimento anche motivazionale delle figure di direzione degli apparati pubblici; ma, guarda caso, la preoccupazione ossessiva espressa proprio in questo momento dal Governo è quella di sottoporre la dirigenza pubblica non a seri sistemi di valutazione ma a norme e sanzioni disciplinari ispirate da mere ed aprioristiche finalità punitive. Al riguardo l'UNADIS lamenta la scomparsa dal pubblico dibattito della tematica dei costi e della bulimia di potere della politica e l'addossamento di tutti i mali del Paese a carico della dirigenza.

Al contrario, l'unica possibilità di garantire una Pubblica Amministrazione davvero al servizio della Nazione e non del politico di turno è che sia garantita per legge l'autonomia e la responsabilità della dirigenza a partire da procedure oggettive di reclutamento, di avanzamento di carriera e di affidamento degli incarichi. Occorre sostanziare l'imparzialità costituzionale dell'azione amministrativa con la crescita professionale da sottoporre a valutazione obbiettiva senza pregiudizi o malanimi; una crescita basata non solo sui valori, anche etici, ma su nuove conoscenze manageriali capaci di produrre utilità aggiuntive percepibili principalmente dai cittadini utenti.